

La morte del piccolo Ermanno

IL GIALLO LAVORINI QUARANT'ANNI DOPO

*Dopo quattro decenni il caso che sconvolse l'Italia
è stato completamente spiegato oppure no?
Ancora molti, infatti, sono i punti oscuri della tragica morte
di Ermanno Lavorini, il bimbo di 12 anni rapito
e poi ucciso il 31 gennaio 1969*

Viareggio, 30 gennaio 2009 - Dal punto di vista della storia recente di Viareggio, il caso Lavorini, di cui ricorre domani il quarantesimo anniversario, rappresenta una sorta di discriminazione temporale. Il rapimento del giovanissimo Ermanno, scomparso il 31 gennaio del 1969 e mai più tornato a casa, ha segnato infatti la fine dell'innocenza collettiva. Della città, certo, ma forse anche di tutta l'Italia.

Col caso Lavorini finiscono ufficialmente gli spensierati anni Sessanta e comincia una stagione buia e problematica, piena di tensioni politiche e sociali. Non erano mancate, per la verità, le avvisaglie: giusto un mese prima i contestatori della Bussola, dando l'assalto al "Capodanno dei padroni", avevano fatto capire che il giocattolo della città *loisir* si stava rompendo.

Ermanno, tredici anni non ancora compiuti (era nato il 19 novembre del 1956), si allontana da casa in bicicletta, come d'abitudine alle 14,30, con l'intesa che sarebbe rientrato un'ora più tardi. Indossa un paio di pantaloni color ruggine, un maglione bianco con disegni neri e un impermeabile bianco. E' alto 1 metro e 55, corporatura esile, capelli biondi ondulati. E' il figlio minore di una nota famiglia di commercianti, con negozio di tessuti nella zona del mercato. Il padre Armando è molto conosciuto. Ermanno non torna, e alle 17,45 la sorella ventunenne Marinella riceve una telefonata minatoria: "Preparate 15 milioni e non avvertite la polizia".

Comincia così il primo caso italiano di rapimento di minore a scopo di estorsione. La vicenda deflagra dal punto di vista mediatico. Polizia e carabinieri inviano a Viareggio i loro migliori investigatori, la televisione e i giornali di tutta Italia spediscono in Versilia telecamere e inviati di punta. Quello che non si sa, per il momento, è che Ermanno è già morto. Dopo il ritrovamento del cadavere, sepolto sotto un velo di sabbia sulla spiaggia tra Torre del Lago e Vecchiano, l'autopsia stabilirà infatti che la morte risale al pomeriggio del 31 gennaio.

Le attenzioni degli inquirenti si concentrano su due giovani viareggini: Marco Baldisseri, meccanico sedicenne di simpatie monarchiche e Rodolfo Della Latta, 20

anni, necroforo in un'agenzia di pompe funebri. A essi si aggiungerà più tardi Pietro Vangioni, 20 anni, cameriere e segretario del Fronte Monarchico Giovanile.

La spiegazione della morte di Ermanno ha seguito, nel tempo, due piste del tutto diverse: la prima omosessuale, la seconda politica.

Il ritrovamento del corpo senza vita del ragazzino è del 9 marzo. Il 20 aprile i carabinieri annunciano che il caso è chiuso: Baldisseri ha confessato di aver ucciso Ermanno in seguito a una lite. Ma questo è solo l'inizio: Baldisseri, che conosce i giri della pineta di ponente, dove si svolgono squallidi commerci carnali con minori che si prostituiscono, cambia versione almeno una dozzina di volte, chiamando in causa adulti che vedono così distrutta la loro reputazione, in una società molto meno tollerante dell'attuale.

Come Adolfo Meciani, benestante quarantenne accusato da Baldisseri di aver messo gli occhi su Ermanno e di aver organizzato un vero e proprio agguato per condurlo a un festino. Meciani è innocente, ma non regge alla vergogna di vedere rivelata la sua omosessualità nascosta e si uccide in carcere.

I ragazzi di pineta, nel tentativo di alleggerire le loro responsabilità, continuano a sfornare versioni sempre diverse, gettando fango in ogni direzione. Della Latta accusa Giuseppe Zacconi, figlio del grande attore Ermete, e questi è costretto a dimostrare pubblicamente la sua impotenza sessuale, prima di morire per un attacco cardiaco nel 1970.

Nel tritacarne delle rivelazioni fasulle di Baldisseri e Della Latta finiscono altri, come il sindaco socialista Renato Berchielli e il presidente dell'Azienda di soggiorno, Ferruccio Martinotti, entrambi socialisti e costretti alle dimissioni, nonostante la loro estraneità ai fatti. In questa fase la città di Viareggio viene sconvolta, dipinta come una capitale della perdizione.

Quando si affaccia la seconda pista, quella politica, viene tirato in ballo Pietro Vangioni. I ragazzi di vita sono anche, con Vangioni, militanti monarchici, vicini all'estrema destra: la storia della prostituzione maschile sarebbe dunque un colossale depistaggio. La tesi è che il terzetto abbia escogitato il rapimento - finito male - per finanziare l'attività politica del circolo.

A questa ricostruzione non crede completamente il tribunale di primo grado che condanna i soli Baldisseri e Della Latta, mandando assolto per insufficienza di prove Vangioni.

Sentenza modificata in appello e in Cassazione, con la condanna del terzetto per rapimento a scopo di estorsione e omicidio preterintenzionale. Baldisseri prese 8 anni e mezzo di carcere per aver colpito Ermanno, provocandone la morte; Della Latta 11 anni per averlo seppellito, soffocandolo definitivamente; Vangioni ebbe 9 anni. Questa la verità processuale stabilita nel 1977. E' andata veramente così?

La sensazione è che non tutto sia stato chiarito completamente. Solo gli interessati potrebbero, se volessero, dire una parola definitiva.

Fonte: La Nazione, 30 gennaio 2009